



Tiziana Agostini oggi a Vicenza con Baldilibri

«Parità di genere o libertà personali non interessano alla strategia politica»

CHIARA ROVEROTTO

chiara.roverotto@ilgiornaledivicenza.it

Tiziana Agostini, veneziana, filologa e saggista, ha collaborato con molte università e pubbliche amministrazioni in materia di pari opportunità. Oggi alle 18 nel museo Diocesano con l'associazione Baldilibri presenterà il suo libro: "Costruire la parità. Storia Ostacoli Vantaggi" (Marcianum Press, 200 pagine) nel quale mostra come la violenza sulle donne sia pervasiva e si manifesti in molte forme che utilizzano anche le nuove tecnologie. Affronta la questione del lavoro, del potere e chiama in causa gli uomini, ingabbiati in atteggiamenti inadeguati rispetto alle esigenze di oggi.

Agostini far conoscere la storia delle conquiste femminili è indispensabile: c'è qualcuno che se occupa in Italia?

Cominciamo con una serie di fotogrammi: la presidente del Consiglio Giorgia Meloni è una donna, a guidare il maggiore partito di opposizione è Elly Schlein; la presidente della suprema corte di Cassazione è Margherita Casano. Laura Dalla Vecchia è presidente di Confindustria Vicenza preceduta da Emma Marcegaglia, presidente nazionale di Confindustria, mentre Susanna Camusso e Annamaria Furlan sono state alla guida dei due maggiori sindacati italiani. I due film campioni di incassi del 2023 in Italia, appartenenti a generi molto distanti, avevano come protagoniste le donne: "C'è ancora domani" e "Barbie". Nel 2023 hanno vinto il Nobel per l'economia Clau-

de Goldin per aver migliorato la comprensione dei risultati del lavoro femminile; Katalin Kariko per la medicina, i cui studi si sono rivelati decisivi per la messa a punto del vaccino più efficace contro il Covid 19; e poi Anne L'Huillier per la fisica e Narges Mohammadi per la pace. E, intanto, si continuano ad ammazzare donne; nel lavoro mediamente una lavoratrice riceve 8 mila euro in meno di retribuzione. I giovani maschi si mostrano sempre più smarriti e spesso aggressivi e le ragazze talvolta diventano bullette peggiori dei loro coetanei maschi.

Detto questo chi si occupa di rendere più sensato il futuro delle donne?

Tutti e nessuno allo stesso tempo. Perché la questione della parità di genere, ma soprattutto della libertà della persona di essere se stessa nelle sue scelte e nella costruzione della propria esistenza, non è una priorità educativa, non è all'ordine del giorno di qualsivoglia strategia politica. Rimane confinata al chiacchiericcio mediatico dettato troppo spesso da tragici fatti di cronaca.

Ecco appunto, si continuano ad ammazzare donne: solo violenza o anche un'emergenza sociale?

Le donne stanno imparando a prendere in mano la loro vita, cambiando talvolta rotta in modo radicale, specie quando i figli subiscono la violenza paterna. Non si può dire altrettanto di alcuni maschi, incapaci di sviluppare un proprio progetto di vita. Pensano di risolvere la loro esistenza con la violenza e il possesso, a partire dalla don-

na che considerano propria e di nessun altro. E se non sta più con loro, non deve esistere.

La deposizione di Filippo Turretta nel processo per l'uccisione di Giulia Cecchettin è stata chiara, l'omicidio era premeditato: come siamo arrivati a questa barbarie?

Democrazia e libertà nelle nostre società sono per fortuna i presupposti della nostra convivenza civile e attivano processi che trasformano progressivamente in senso positivo anche la vita concreta delle persone. Pensiamo ad esempio alla crescita del contributo femminile nella nostra società. Se nelle fiabe Cenerentola aspetta il suo principe azzurro, oggi le principesse sono diventate regine, come il personaggio disneyano di Elsa o, nella realtà, la cantante Taylor Swift. Nella società e nel nostro tempo le persone forti lo sono quando riconoscono e accettano la libertà e l'autonomia dell'altro. I femminicidi sono l'estrema conseguenza della debolezza maschile, che usa la violenza pensando di affermare la propria forza, alimentata dal detonatore dell'egoismo estremo. Inoltre, fanno parte dello slittamento verso una società costituita da individui auto-centrati, incapaci di pensarsi nella logica dell'altro o dell'altra.

Quanto e come conoscenza e cultura possono rappresentare un deterrente?

La violenza abita da sempre le nostre società; oggi stiamo imparando a riconoscere e a condannare una specie particolare: quella di genere, per la quale abbiamo individuato termini per identificarla e

perseguirla, come le molestie, lo stalking e il femminicidio. Considerare questi reati specifici è importante, perché questo significa che è la società, nel suo insieme, a rifiutarli.

Ma la questione rimane: come evitarli?

Certo, questo chiama in causa ciascuno e ciascuna di noi. Il cambiamento passa attraverso l'educazione, in particolare quella dei giovani uomini, come ha sottolineato nelle sue parole per Giulia, anche Cecchettin.

Nel suo libro spiega come la violenza sia pervasiva e si manifesti anche con l'IA: che cosa ci dobbiamo aspettare?

La risposta immediata? Niente di buono. L'IA non fa altro che imparare da quanto trova e certamente attinge ad una cultura che continua ad essere a svantaggio delle donne, amplificando stereotipi e pregiudizi e alimentando la violenza. Perciò la risposta propositiva è: affrontiamo la questione, perché ogni strumento nuovo può essere usato a nostro vantaggio o contro di noi.

Anche da parte della politica non mancano attacchi alle donne: secondo lei c'è una regressione al riguardo?

Viviamo in un periodo complicato e l'incertezza porta ad appoggiarsi a valori che sono frutto di congettura, da usare come feticci. Paradossalmente capita anche che, a parlare di "valore e sacralità della famiglia", siano persone che non hanno mai consacrato il loro matrimonio o sono divorziate. La donna an gelo del focolare è un prodotto della società borghese recente. Tranne gli aristocratici, tutti nel passato portava-

no il loro contributo all'economia familiare, compresi i mercanti patrizi veneti sui quali si è fondata la forza della Serenissima. Le loro mogli a casa provvedevano agli interessi della famiglia, mentre i mariti erano impegnati in Oriente. Senza dimenticare il ruolo delle donne nel mondo contadino. Chi pensa di far cassa elettorale diffondendo ignoranza e pregiudizio, raggranella consenso, ma danneggia l'intera società. Non a caso la Costituzione riconosce il valore dei partiti come strumento di guida a vantaggio del Paese. Nello specifico, mi verrebbe da dire che alcune delle più recenti e illuminanti riflessioni sul ruolo femminile le ha portate papa Francesco, accompagnato e preceduto da altre figure autorevoli come quella di Angelo Scola.

Un capitolo del libro è dedicato ai vantaggi: le donne riusciranno a fare passi avanti?

Una classe dirigente consapevole, e mi riferisco non solo a quella politica, ma al mondo dell'impresa, della cultura e del sociale, non può fare a meno di considerare i vantaggi dell'inclusione delle donne a tutti i livelli. Anche i maschi più autoritari e misogini, se vogliono essere alla guida, devono tener conto dei vantaggi concreti, sul piano economico prima ancora che sul piano umano, della presenza femminile, anche perchè hanno studi importanti alle spalle.



Edito da Marcianum Press
Storia, ostacoli e vantaggi
dell'universo femminile

• La filologa e saggista veneziana punta di dito sulla violenza: «Maschi incapaci di avere un progetto di vita puntano al possesso»



Tiziana Agostini Filologa e saggista oggi alle 18 al museo Diocesano presenta il suo libro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035